

DOMENICA V DI MATTEO

Antifona I

Agathòn to exomologhìsthe
to Kirìo, ke psàllin to
onomatì su, Ìpsiste.
Tes presvìes tis Theotòku,
Sòter, sòson imàs.

Buona cosa è lodare il
Signore e inneggiare al tuo
nome, o Altissimo.
Per l'intercessione della
Madre di Dio, Salvatore,
salvacì.

Antifona II

O Kirios evasilefsen,
efprèpian enedhisato, ene-
dhisato o Kirios dhìnamin
ke periezòsato.
Presvìes ton aghìon su,
sòson imàs, Kirìe.

Il Signore regna, si è rivestito
di splendore, il Signore si è
ammantato di forza e se
n'è cinto.
Per l'intercessione dei tuoi
santi, Signore, salvaci.

Antifona III

Dhèfte agalliasòmetha to
Kirìo, alalàxomen to Theò
to Sotiri imòn.

Sòson imàs, Iiè Theù, o
anastàs ek nekròn psal-
londàs si: allilùia.

Venite esultiamo nel
Signore, cantiamo inni di
giubilo a Dio Salvatore
nostro.
O Figlio di Dio, che sei
risorto dai morti salva noi
che a te cantiamo: allilua

Tropari

To fedhròn tis anastàseos
kirighma ek tu anghèlu
mathùse e tu Kyriù ma-
thìtrie, ke tin progonikin
apòfasin aporrìpsase tis
Apostòlis kafchòmen èle-
gon: Eskilefte o thànatos,

Appreso dall'angelo il
radioso annunzio della
Resurrezione e libere dalla
sentenza data ai progenitori,
le discepoli del Signore
dicevano fiere agli Apostoli:
E' stata spogliata la morte, è

ighèrthi Christòs o Theòs,
dhorùmenos to kòsmo to
mèga èleos.

Tin en sarkì zoin, su
kateplàghisan, Anghèlon
tàgmata, pos metà sòmatos,
pros aoràtus simblokàs,
echòrisas panènfime, ke
katetravmàtisas, ton
dhemònnon, tas fàlangas,
òthen Athanàsie, o Christòs
se imìpsato, plusies dhoreès.
Dhiò Pàter, prèseve
Christò to Theò, sothìne tas
psychàs imòn.

Kanòna pìsteos ke ikòna
praòtitos enkratias dhidà-
skalon anèdhixè se ti pìmni
su i ton pragmatòn alìthia;
dhià tùto ektìso ti tapinòsi ta
ipsilà, ti ptochia ta plùsia;
Pàter Ierarcha Nikòlae,
prèseve Christò to Theò,
sothìne tas psychàs imòn.

Tin en presvies akimiton
Theotòkon, ke prostasies
ametàtheton elpidha, tàfos
ke nèkrosis uk ekràtisen: os

risorto il Cristo Dio, per
donare al mondo la grande
misericordia.

Le schiere degli angeli sono
state prese da stupore
vedendo la tua vita nella
carne, perché tu, con un
corpo, ti sei scontrato con
gli esseri invisibili, o degno
di ogni lode, e hai colpito a
morte la falangi dei demoni:
per questo, Atanasio, ti ha
ricompensato Cristo con
ricchi doni. Intercedi
dunque, o padre, presso il
Cristo Dio per la salvezza
delle anime nostre.

Regola di fede, immagine di
mitezza, maestro di conti-
nenza: così ti ha mostrato al
tuo gregge la verità dei fatti.
Per questo, con l'umiltà, hai
acquisito ciò che è elevato;
con la povertà, la ricchezza,
o padre e pontefice Nicola.
Intercedi presso il Cristo
Dio, per la salvezza delle
anime nostre.

La tomba e la morte non
prevalsero sulla Madre di
Dio che intercede inces-
santemente per noi pregan-

gar zois Mitèra pros tin zoìn
metèstisen o mìtran ikìsas
aipàrthenon.

pregando e rimane im-
mutabile speranza nelle
nostre necessità. Infatti
Colui che abitò un seno
sempre vergine ha assunto
alla vita Colei che è Madre
della vita.

EPISTOLA

*Quanto sono grandiose le tue opere, Signore! Tutto hai fatto con
saggezza.*

*Benedici, anima mia, il Signore! Signore, mio Dio quanto sei
grande!*

Lettura dell'epistola di Paolo ai Romani (10, 1 – 10)

Fratelli, il desiderio del mio cuore e la mia preghiera salgono a Dio per la loro salvezza. Infatti rendo loro testimonianza che hanno zelo per Dio, ma non secondo una retta conoscenza. Perché, ignorando la giustizia di Dio e cercando di stabilire la propria, non si sono sottomessi alla giustizia di Dio. Ora, il termine della Legge è Cristo, perché la giustizia sia data a chiunque crede. Mosè descrive così la giustizia che viene dalla Legge: L'uomo che la mette in pratica, per mezzo di essa vivrà. Invece, la giustizia che viene dalla fede parla così: Non dire nel tuo cuore: Chi salirà al cielo? – per farne cioè discendere Cristo –; oppure: Chi scenderà nell'abisso? – per fare cioè risalire Cristo dai morti. Che cosa dice dunque? Vicino a te è la Parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore, cioè la parola della fede che noi predichiamo. Perché se con la tua bocca proclamerai: «Gesù è il Signore!», e con il tuo cuore

crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza.

*Avanza con successo e regna per la verità, la clemenza e la giustizia
e la tua destra ti guidi a cose mirabili.*

*Ami la giustizia e l'empietà detesti: Dio, il tuo Dio ti ha consacrato
con olio di letizia, a preferenza dei tuoi uguali.*

VANGELO

Lettura del santo Vangelo secondo Matteo (8, 28 – 9, 1)

In quel tempo, giunto Gesù nel paese dei Gadareni, due indemoniati, uscendo dai sepolcri, gli andarono incontro; erano tanto furiosi che nessuno poteva passare per quella strada. Ed ecco, si misero a gridare: «Che vuoi da noi, Figlio di Dio? Sei venuto qui a tormentarci prima del tempo?». A qualche distanza da loro c'era una numerosa mandria di porci al pascolo; e i demoni lo scongiuravano dicendo: «Se ci scacci, mandaci nella mandria dei porci». Egli disse loro: «Andate!». Ed essi uscirono, ed entrarono nei porci: ed ecco, tutta la mandria si precipitò giù dalla rupe nel mare e morirono nelle acque. I mandriani allora fuggirono e, entrati in città, raccontarono ogni cosa e anche il fatto degli indemoniati. Tutta la città allora uscì incontro a Gesù: quando lo videro, lo pregarono di allontanarsi dal loro territorio. Salito su una barca, passò all'altra riva e giunse nella sua città.

Megalinario

Axiòn estin os alithòs
makarìzin se tin Theotòkon,
tin aimakàriston ke pana-
mòmiton, ke Mitèra tu Theù
imòn. Tin timiotèran ton
Cheruvim, ke endhoxotèran
asingritos ton Serafim, tin
adhiafthòros Theòn Lògon
tekùsan, tin òndos Theo-
tòkon, se megalìnomen. È
veramente giusto

proclamare beata te, o
Deipara, che sei beatissima,
tutta pura e Madre del
nostro Dio. Noi magnifi-
chiamo te, che sei più
onorabile dei Cherubini e
incomparabilmente più glo-
riosa dei Serafni, che in
modo immacolato partoristi
il Verbo Dio, o vera Madre
di Dio

Kinonikòn

Enìte ton Kirion ek ton
uranòn; enìte aftòn en tis
ipsìstis. Allilùia.

Lodate il Signore dai cieli,
lodatelo lassù nell'alto.
Allilùia.